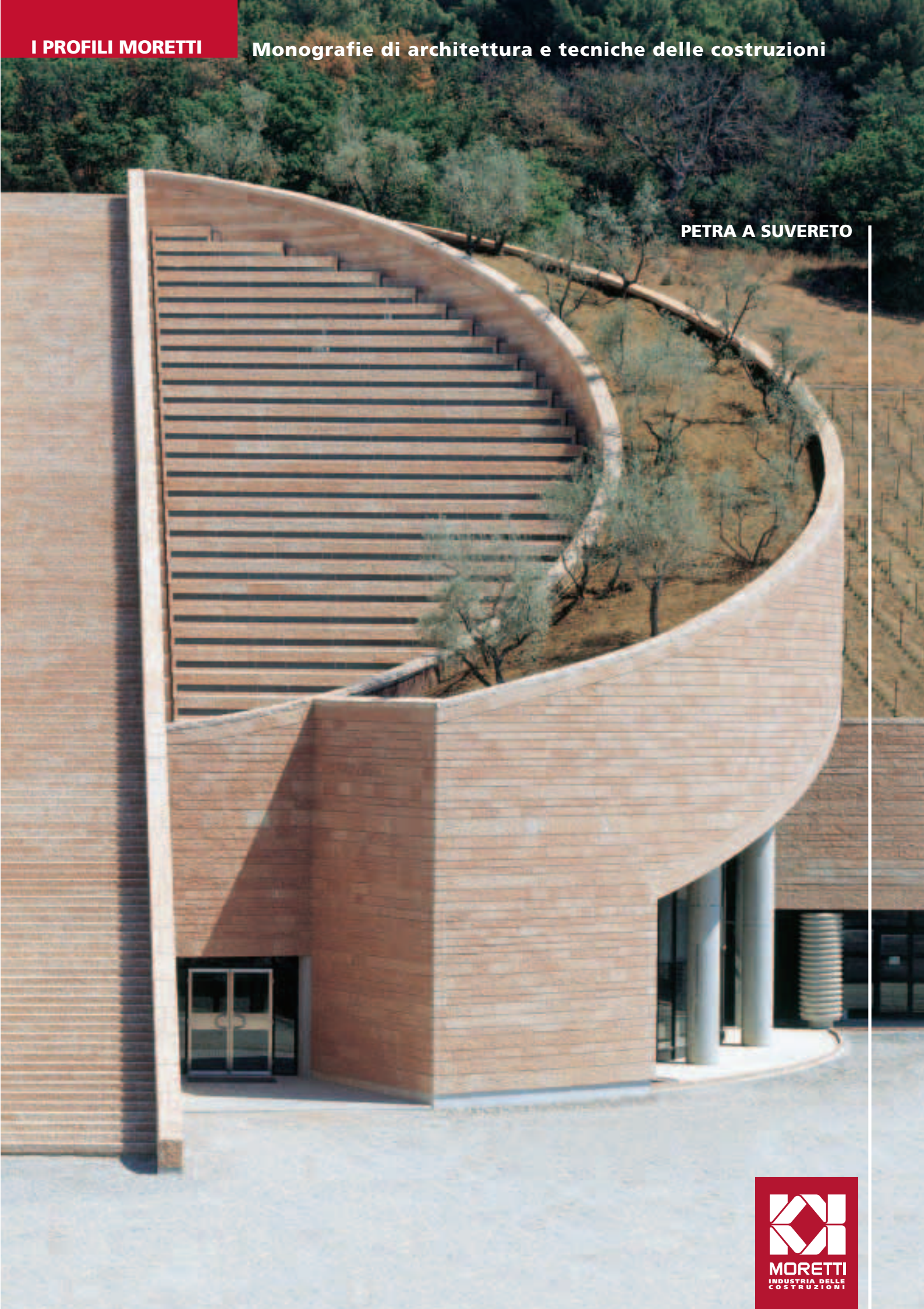


PETRA A SUVERETO



PETRA A SUVERETO

La sintesi estrema tra l'esperienza Moretti e la creatività di un noto progettista

IL PROGETTO

"Petra è una vera e propria architettura del lavoro e dell'accoglienza"

L'INTERVENTO IN SINTESI

Sotto una struttura in simbiosi con le colline toscane, si cela una cantina modulare in cemento ad alta tecnologia

DATI TECNICI

Una realizzazione "chiavi in mano" in cui la struttura architettonica è stata interamente risolta con manufatti in cemento armato e legno lamellare Moretti

ARCHITETTURA PREFABBRICATA

Una sintesi ideale, all'insegna della qualità, tra progetto architettonico e tecnologia della prefabbricazione

Questa pubblicazione è stata realizzata nel mese di settembre 2004
Il progetto editoriale e la redazione dei testi è a cura della Bianchi Errepi Associati
Contributi fotografici: Guglielmo De Micheli, Miro Zagnoli, archivio Sannini Impruneta, archivio Moretti
Stampato su Fedrigoni Savile Row Tweed Extra White per la copertina
e Soporcell Print Speed Chlorine Free per gli interni
Stampa Euroteam srl





Un sogno realizzato

La sintesi estrema tra l'esperienza Moretti e la creatività di un noto progettista



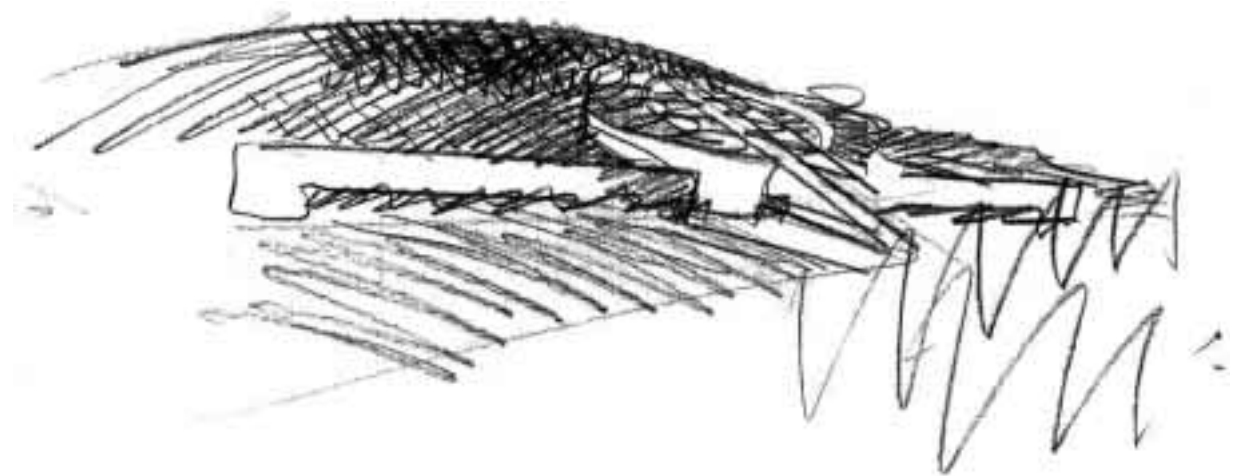
Vittorio Moretti con la figlia Francesca, responsabile della cantina Petra

“Petra è la storia di un’ambizione realizzata, in questa cantina si è concretizzato il desiderio di costruire una struttura in grado di evidenziare la bellezza del luogo in cui sorge ed il fascino del lavoro che in essa si svolge. Ripercorrendo l’esperienza dei grandi Chateaux francesi, il disegno architettonico diventa così significativo da essere il primo elemento identificativo per il vino, per le vigne e persino per chi vi abita e lavora. La mia ambizione è stata quella di riprendere questa strada individuando innanzitutto un luogo che si prestasse a questo tipo di intervento. Tra i numerosi poderi visitati, mi ha colpito questo angolo di Maremma, ricco di storia e di intatta bellezza paesaggistica. Avevo le idee molto chiare anche sulla concezione del ciclo produttivo, che doveva essere moderno, funzionale, ma rispettoso della tradizione. La lavorazione per gravità doveva essere uno dei punti fermi della cantina. A questo punto serviva un architetto che fosse in grado di integrare le proprie scelte estetiche alla nostra filosofia di produzione. Conoscevo già Mario Botta e di lui ho sempre apprezzato le scelte innovative e coraggiose, ma anche la linearità, il rigore filologico e il rispetto per i luoghi in cui ha costruito. Con la sua verticalità, Petra esprime l’idealità del fare vino e al contempo soddisfa le esigenze di razionalità e naturalità in cantina. Petra è anche una delle espressioni più significative dell’esperienza Moretti nella costruzione di cantine, una testimonianza dell’integrazione fra la creatività del progettista, il nostro sistema tecnico-realizzativo e l’ambizione di avere un’azienda vitivinicola tanto bella quanto efficiente”.

Vittorio Moretti



Architetto Mario Botta





Mario Botta

“Petra è una vera e propria architettura del lavoro e dell’accoglienza”

Il progetto dell’azienda Petra è la “messa in forma” di uno schema iniziale che Vittorio Moretti, imprenditore e produttore, ha affidato all’architetto Mario Botta. Nel suo pensiero, essa è prima di tutto un luogo di trasformazione e invecchiamento, ma anche un luogo di accoglienza e quindi di scambio di culture e di esperienze, non da ultimo, è veicolo di comunicazione dei valori dell’azienda. Per questo motivo, Petra può essere definita un’architettura al servizio delle esigenze tecnologiche ed espressive del produttore. L’aspetto sorprendente è la conferma dell’attualità di un principio che ha regolato la grande architettura di ogni tempo: il rapporto con l’ambiente e con le funzioni di lavoro e di vita, condizione fondante di un’architettura di qualità.

“Quando Vittorio Moretti mi chiese di disegnare questa cantina per i nuovi vigneti di Suvereto, mi è parso di capire che, al di là degli aspetti funzionali, cercasse soprattutto un’immagine capace di comunicare la passione e l’impegno necessari a sorreggere la sua avventura. Coltivare la vigna impone una visione di ampio respiro che si prolunga nel tempo nell’arco di alcuni decenni, richiede un controllo del paesaggio dove il territorio interessato non tollera incertezze o approssimazioni. Con questa consapevolezza ho intrapreso il progetto per la nuova cantina. Ho immaginato l’intervento inserito nelle pendici della montagna con il solo fronte a valle fuori terra posto su un pianoro allungato dove si svolgono le attività di ingresso immerse fra le vigne che lo accolgono. Ricordo lo schema che Vittorio Moretti mi aveva portato al momento dell’impostazione del progetto: uno schizzo con appuntato un cerchio con ai lati due bracci rettangolari. È esattamente quanto il progetto ha elaborato nel disegno finale. Talvolta, anche le immagini che a prima vista appaiono sorprendenti e misteriose nascono dall’incontro fra un segno semplice e primario e il filtro della memoria ancestrale che d’improvviso riconosciamo come un valore che ci appartiene e nel quale ci identifichiamo. Forse fra le qualità più sorprendenti dell’opera di architettura dobbiamo annoverare quella particolare capacità di dare immagine alle emozioni sfuggevoli che tessono il territorio della memoria”.

Mario Botta











La realizzazione

Sotto una struttura in simbiosi con le colline toscane, si cela una cantina modulare prefabbricata ad alta tecnologia

Lo scenario

Petra è situata nella Maremma Toscana a Suvereto (LI) in località San Lorenzo Alto. La tenuta si estende su trecento ettari di vigneti, boschi e uliveti in un paesaggio di rustica bellezza, che degrada fino al Mar Tirreno. Un territorio ricco di storia e di tradizione, attraversato da una via, quella della cultura seguita dai greci nell'esplorazione del Mediterraneo e testimoniata da numerosi ritrovamenti archeologici, fra cui spiccano anfore vinarie.

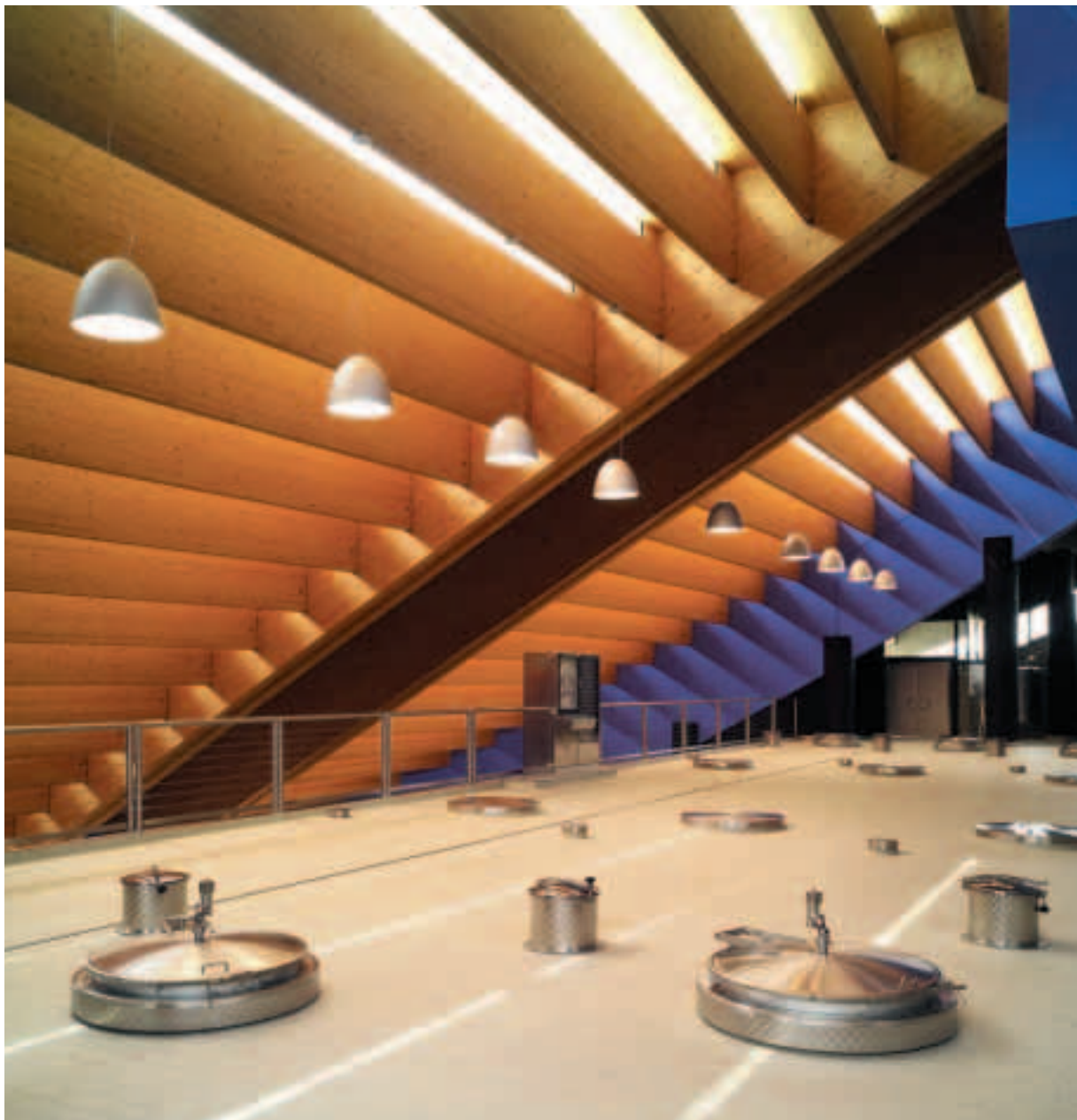
Il paesaggio, intensamente "contadino", è sospeso fra le colline maremmane e il mare, con lo sguardo che arriva fino all'Isola d'Elba. Dai boschi di sughere (o suvere) mescolati ai profumi della macchia proviene il nome stesso della località, ma sono gli olivi a coprire e dominare i declivi delle colline e larga parte del piano, tra case coloniche sparse. Quasi tutti i trecento abitanti del comune risiedono in case color della pietra sovrastate dai cospicui resti di una rocca trecentesca.

La costruzione di Botta, come certe cattedrali o come la cupola del Brunelleschi quando si arriva a Firenze, si nota da lontano, anzi si può a ragione affermare che chi percorre la Strada del Vino della Costa degli Etruschi non può fare a meno di rimanere quasi ipnotizzato da questa "presenza", forte nella sua personalità e allo stesso tempo perfettamente integrata e coerente al paesaggio.

L'impatto architettonico

Il progetto di Mario Botta si presenta con la forte immagine plastica di un cilindro in pietra sezionato con un piano inclinato parallelo alla collina e due corpi edilizi porticati ai lati. "Il progetto - dichiara Botta - vuole essere una reinterpretazione delle antiche dimore di campagna toscane in cui il disegno delle coltivazioni, in questo caso i vigneti, era parte integrante del disegno architettonico". Il cilindro in pietra del corpo centrale è infatti circondato da una zona vegetativa che crea un effetto cromatico mutevole a seconda delle stagioni. Nel complesso, l'edificio si connota come un "grande fiore" che si estende lungo tutta la collina ridefinendone il paesaggio. Per la costruzione, Mario Botta si è avvalso del supporto dello staff tecnico della divisione edilizia del Gruppo Moretti che ha curato ed eseguito integralmente le opere di fabbricazione. L'impatto architettonico finale è di grande fascino: sottolinea la ricerca dell'ideale equilibrio tra la necessaria qualità pragmatica di un edificio creato ad esatta misura del ciclo produttivo e l'aspetto estetico di un luogo che nasce come espressione e disvelamento del territorio da cui trae identità.









Le scelte caratterizzanti

Al centro del lungo fronte costruito si innalza dalla quota di ingresso un volume cilindrico rivestito di pietra che nella parte superiore è sezionato con un piano inclinato parallelo alla collina. E' questa del cilindro sezionato un'immagine forte che si presenta come anello di pietra sopra il territorio coltivato, una presenza inattesa, un volto geometrico, totemico nuovo e nel contempo arcaico, facilmente leggibile, quasi fosse un logo; una forma compiuta, un'immagine che per la perentorietà del disegno plastico crea subito un contrappunto armonico con l'andamento della superficie ondulata dei vigneti che lo circondano.

Il cilindro accoglie all'interno le attività primarie della cantina e al centro i serbatoi per la vinificazione, inconfondibili nel loro acciaio rosettato, mentre ai livelli superiori si articolano le aree di accoglienza per l'uva vendemmiata, la zona pigiatura e le attività legate alla produzione e ai controlli. Al pianoterra, nella profondità oltre il nucleo centrale e lo spazio riservato alle botti in rovere per l'invecchiamento del vino, Vittorio Moretti ha voluto una lunga galleria che penetra la montagna fino ad arrestarsi di fronte ad una parete di roccia dove nel cuore della collina si entra in un luogo conclusivo, uno spazio di incontro o forse di riflessione lontano dagli ambienti di lavoro iniziali. E' questa galleria un percorso misterioso che porta idealmente al ventre della montagna, un cordone ombelicale che lega alla terra madre.

Architettura per il vino

L'enologia è uno dei temi che, in questi ultimi anni, sembra più appassionare i massimi architetti europei. Dalla loro professionalità e fantasia sono nate cantine memorabili, articolate quasi sempre in spettacolari strutture all'avanguardia che instaurano un dialettico rapporto fra il vino e il territorio in cui nasce. Il fenomeno, per la precisione, era sorto già negli anni Ottanta in California, dove una vitivinicoltura giovane ma dotata di grande entusiasmo, aveva intuito che l'architettura poteva essere un eccellente strumento di comunicazione, innovativo e creativo, da utilizzare in sinergia con il nascente enoturismo. Non a caso l'architettura per il vino è un argomento diventato oggi talmente importante da favorire la pubblicazione di numerosi testi specifici, fra cui spicca la rivista americana "The Architecture of wine". Non vi sono dubbi che la realizzazione del progetto Petra rientra in questo movimento della civiltà del costruire, che è anche capacità di ottimizzare il concetto di forma/funzione a partire dai processi costruttivi e dall'impiego dei materiali. Non a caso la struttura architettonica di Petra è stata interamente realizzata con manufatti prefabbricati in cemento armato ed in legno lamellare prodotti da Moretti Industria delle costruzioni, la divisione edilizia del Gruppo Moretti.

L'organizzazione strutturale

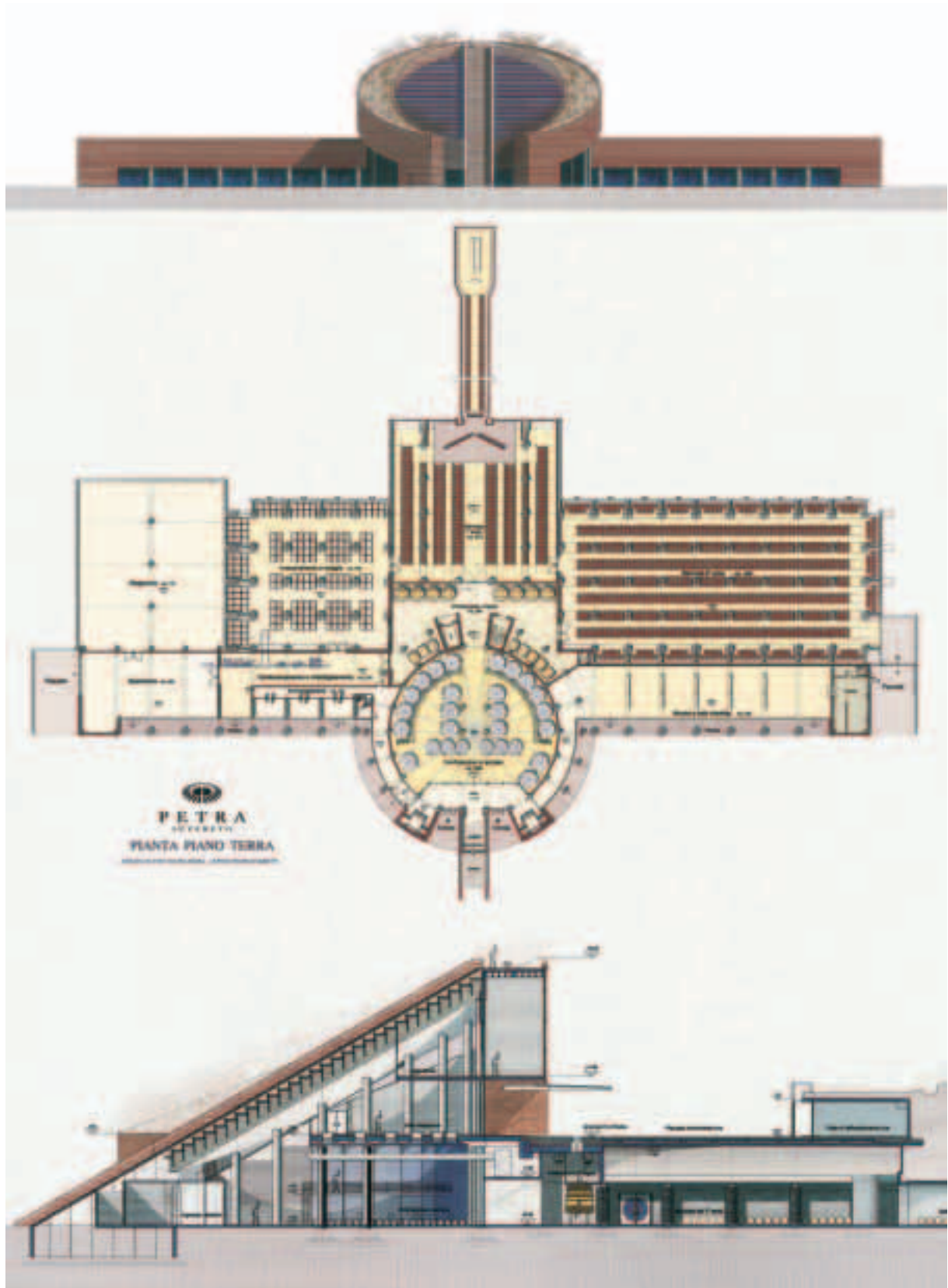
Il corpo centrale, a piastra e interrato su tre lati, ospita le sale di invecchiamento, i locali di imbottigliamento, i magazzini di stoccaggio del prodotto finito, la sala meeting e gli uffici amministrativi. Il corpo cilindrico, che raggiunge i 25 m di altezza, ha un diametro di 42 m ed ospita al piano terra la sala di vinificazione, al primo piano la sala di diraspatura, al secondo piano il laboratorio e gli uffici di servizio della produzione. La sua struttura, costruita con sistema integrato cemento-legno Moretti Interholz, è costituita da pilastri tondi che sorreggono le grandi travi di legno lamellare della scalinata esterna ed i setti in calcestruzzo armato della corona circolare ove è collocato il giardino pensile. Travi secondarie in legno lamellare, poste tra le travi principali ed il primo anello della corona, degradano verso valle secondo la cadenza dettata dalla scalinata, formando una serie di finestrate che illuminano naturalmente l'interno del cilindro.





L'intera organizzazione interna è creata e realizzata al servizio delle uve e nel massimo rispetto del ciclo naturale di vinificazione. Il tutto senza rinunciare però al fascino e al valore di un'architettura di qualità. Nelle grandi barricaie, ad esempio, antichi stili architettonici sono evocati mediante colonne e pilastri a tortiglione e volte a crociera. Altrettanto interessante il raffinato gioco ad incastro degli elementi strutturali, che definiscono lo spazio dei corridoi fra i vari ambienti. Colpisce il fatto che prefabbricati, in cemento armato e legno lamellare, integrandosi fra loro possano rispondere in modo tanto efficace ad esigenze architettoniche di così alto livello. La cantina occupa complessivamente una superficie di 8000 mq, destinata alla produzione di oltre 800.000 bottiglie di vino rosso.







Una realizzazione “chiavi in mano” in cui la struttura architettonica è stata interamente risolta con elementi “a volta” prefabbricati e legno lamellare Moretti

Petra può essere a ragione considerata una delle testimonianze più significative della validità del “sistema cantina” del Gruppo Moretti. Questo sistema si propone come una soluzione innovativa per la progettazione di strutture interrato rispondenti alla duplice funzionalità di sostegno e contenimento. Gli elementi “a volta”, sfruttando il principio statico dell’arco, riducono al minimo gli spessori di copertura e al contempo garantiscono massima capacità di sostegno anche in caso di elevati sovraccarichi esercitati da sovrastanti sale di vinificazione oppure dal vigneto. Per meglio rispondere alle diversificate esigenze della committenza, il “sistema cantina Moretti”, è stato organizzato in moduli strutturali capaci di assicurare grande flessibilità spaziale e architettonica, assolvendo ad importanti utenze funzionali. La garanzia sul prodotto è completata dalla competenza del servizio di consulenza e progettazione Moretti, attivo da oltre trent’anni nel campo delle costruzioni in ambito vitivinicolo.

Scheda tecnica dell’intervento

I NUMERI DEL PROGETTO

Per una produzione vinicola prevista su 100 ettari, la cantina Petra è così organizzata:

| | | | | | |
|---|-----------|--------------|--------------------------------------|-----------|------------|
| Superficie totale di calpestio | mq | 8.000 | Superficie totale al 1° piano | mq | 950 |
| così suddivisa: | | | Pigiatura | mq | 650 |
| | | | Centrale tecnologica | mq | 300 |
| Superficie totale al piano terreno | mq | 6.800 | Superficie totale al 2° piano | mq | 950 |
| Entrata atrio-portico-ricezione | mq | 350 | | | |
| Amministrazione | mq | 150 | | | |
| Museo-meeting-cucina | mq | 450 | | | |
| Vinificazione acciaio | mq | 650 | | | |
| Vinificazione legno | mq | 400 | | | |
| Barricaia | mq | 2.750 | | | |
| Invecchiamento in bottiglia | mq | 750 | | | |
| Confezione e imbottigliamento | mq | 200 | | | |
| Magazzino | mq | 800 | | | |
| Spedizione | mq | 300 | | | |



Una sintesi ideale, all'insegna della qualità, tra progetto architettonico e tecnologia della prefabbricazione

Petra rappresenta una sintesi d'eccellenza tra l'idea architettonica di un grande progettista e il patrimonio di conoscenza di un'impresa che sa utilizzare a 360 gradi la tecnologia della prefabbricazione. Partendo infatti dall'impiego per la piastra del modulo base del sistema cantina 6x6, sviluppato in anni di esperienza dalla nostra azienda, ed integrandolo con una serie di elementi appositamente progettati e realizzati per il corpo cilindrico della costruzione, abbiamo tradotto l'intuizione architettonica dell'Arch. Mario Botta con un utilizzo totale della tecnologia della prefabbricazione in calcestruzzo e del legno lamellare. Questo processo, che ha visto l'Ufficio Tecnico Moretti operare fianco a fianco con l'Arch. Mario Botta per un affinamento reciproco del progetto, ha consentito la realizzazione di un edificio di grande qualità architettonica in tempi certi e con costi predefiniti.

Arch. Stefano Franzoni
Ufficio Tecnico Moretti SpA





MORETTI Spa
Via Gandhi, 9 25030 Erbusco (Brescia) - Italy
Tel. 030 7718111 - Fax 030 7703179
www.morettispa.it - info@morettispa.it

